

Ciarlatani di sempre

IMBONITORI PRONTI A CARPIRE LA BUONA FEDE DEL PROSSIMO, I PERSONAGGI CHE FELICE LAFRANCESCHINA, L'INGEGNERE CON LA PASSIONE PER IL TEATRO, FA VIVERE IN QUEST'OPERA. MISTIFICATORI NAVIGATI CHE PER SECOLI HANNO POPOLATO PIAZZE E CORTI PRINCIPESCHE, TUGURI E CASE ALTOLOCATE E CHE OGGI VIVONO UN'ALTRA PIAZZA: LA TV



Adriana Salvia

Inoltrarsi nella lettura di questo godibile volumetto di Felice Lafranceschina corrisponde a fare un viaggio a ritroso nel tempo e rintracciare le origini della ciarlataneria, ossia dell'arte di ingannare il prossimo a proprio vantaggio, per seguirne gli sviluppi e le diverse trasformazioni sino ad oggi. Già nel titolo l'autore, avvalendosi dell'uso dell'avverbio "sempre", sembra volerci ammonire sulla quasi ineluttabilità del gioco delle parti tra vittima e imbroglione che si perpetra, e lo sappiamo bene, appunto da sempre, sin da quando l'uomo ha cominciato a creare relazioni. L'inganno, la lusinga, la seduzione maligna che spinge qualcuno a "caderci", non sono forse stati gli strumenti adoperati dal serpente con Adamo ed Eva già prima che cominciasse il cammino dell'umanità?

E come mai ci sono cascati persino i nostri progenitori che beatamente gironzolavano per l'Eden (nientemeno!) e, a differenza nostra, non avevano preoccupazione alcuna, debiti da pagare, problemi di salute, amore non corrisposto, mutui in scadenza, mancanza di lavoro e quanto altro affligge le nostre ben più miserabili esistenze? Cosa li ha convinti a rischiare una posizione tanto fortunata per una promessa fatta da uno sconosciuto, saltato fuori chissà da dove?

A ben pensarci, quello che Satana fece è assolutamente simile a quello che fanno tutti gli imbonitori per carpire la buona fede del prossimo, sulla piazza di un mercato, in televisione, sul web, nella propaganda politica. Innanzitutto screditare l'av- ➔



↳ versario sovvertendo i suoi valori di riferimento, (il serpente disse "non morirete affatto, anzi avrete la capacità di vedere" è Dio che vi sta mentendo, io vi salvo dal suo inganno), poi esaltando le possibilità che lo strumento dell'inganno, il frutto proibito, può offrire ("sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male" e che cos'è, al confronto, un misero paradiso terrestre?) e infine lasciando alla povera vittima l'illusoria sensazione di essere libero nella scelta e soprattutto stupido a non approfittare. Il gioco si è ripetuto nei secoli, nelle sue svariate declinazioni, e continua ancora oggi, nonostante il livello culturale dell'umanità si sia notevolmente innalzato, e l'uomo sembrerebbe possedere molti più strumenti di difesa.

È dunque così grande, il potere di un ciarlatano? Sembrerebbe proprio di sì, a giudicare dal giro di affari miliardari che si muove intorno a questo eterogeneo mondo di falsi sensitivi, cartomanti, guaritori, spacciatori di opere d'arte e gioielli preziosissimi, o dall'alto numero di consensi che ricevono politici senza scrupoli, con le loro mirabolanti promesse di ricchezza e felicità per tutti, e i riferimenti dell'autore alla realtà politica contemporanea sono molto chiari. Ma com'è possibile cedere alle lusinghe che già sappiamo essere inverosimili che ci propina uno sconosciuto, sia che si presenti in una impeccabile grisaglia con tanto di Rolex, sia che si mostri in televisione paludato in assurde palandrane mezzo orientali e circondato da candele, sfere di cristallo e pendolini. Perché lo facciamo? Forse perché, ci suggerisce Felice Lafranceschina, l'inclinazione al meraviglioso è insita nella natura umana, l'uomo ama il meraviglioso e talvolta diffida della scienza che ha una fredda spiegazione per tutto e ci fa stare troppo con i piedi per terra, e allo stesso tempo diffida della religione che ci trasporta troppo in alto nel cielo. Il ciarlatano invece ci promette il paradiso su questa terra e in questo consiste il suo fascino, lo stesso fascino che ammalì Adamo ed Eva. E poi, dal Medioevo a oggi, il ciarlatano dà forza a ciò che vende ostentando innanzitutto le proprie specchiate virtù: è generoso al punto di rimetterci di suo pur di favorire il compratore; è sempre il più sapiente: conosce segreti che nessuno conosce, ha viaggiato in ogni angolo del globo, porta con sé i saperi del lontano oriente o le più avanzate tecnologie americane, mostra titoli altisonanti conseguiti in prestigiose Scuole (che nessuno conosce, ma certo per propria colpevole ignoranza), vanta brevetti, riconoscimenti, medaglie al valore sulla cui autenticità nessuno si prenderà mai la briga di controllare, ma soprattutto il ciarlatano è onesto, dice sempre la verità e sfida chiunque a dimostrare il contrario, anche perché, se qualcuno lo fa, lui è prontissimo a ribaltare la situazione. Attira l'attenzione non sulla propria disonestà dimostrata, ma sull'ignoranza o, peggio, la malafede di chi lo attacca, che viene tacciato come pericoloso e infido imbroglione. Insomma il ciarlatano ci salva, sia con l'offerta dei suoi prodotti miracolosi (siano essi unguenti, pillole, numeri al lotto o promesse agli elettori), sia allontanando



da noi i veri disonesti, quelli che ci guastano la festa, che vengono a dimostrarci che non è vero che basta una crema per perdere trenta chili, o che è matematicamente impossibile che escano tutti i numeri al lotto comprati dai maghi, o che un popolo servo, deprivato del diritto fondamentale ad avere una propria idea, non sarà mai un popolo di cittadini. E noi ci lasciamo convincere e, come Pinocchio, mettiamo a tacere le voci del grillo parlante e della fata turchina di turno: è molto più eccitante prendere scorciatoie, diplomarsi in furbizia, abbandonarsi a credere che esiste un Paese della Cuccagna (l'Italia?) in cui non ci sono regole né responsabilità, in cui non bisogna far altro che consumare, abbandonarsi a ogni forma di dipendenza compulsiva, senza pensare, studiare, informarsi, per lasciarsi incoscientemente manipolare da chi lo fa solo per il nostro interesse. Nemmeno ci accorgiamo di somigliare sempre più a un branco di asini raglianti, buoni solo per il circo. Da tutto questo ci aiuta a guardarci *Ciarlatani di sempre*, sebbene Felice Lafranceschina operi una netta distinzione su un piano in qualche modo etico tra ciarlatani antichi e moderni. Senza dubbio l'autore mostra una indulgente ammirazione per i girovaghi imbonitori del Pont Neuf, che sbarcavano il lunario imbastendo veri e propri numeri di spettacolo che affascinavano i poveri contadini della gleba costretti a una vita di soli stenti, o per i ciarlatani saltimbanco che visitavano le fiere e le feste patronali dei nostri paesi fino all'av-



vento della televisione promettendo rimedi per calli, mal di denti, scabbia e persino malinconia, con le loro marsine fruste e i loro copricapi bizzarri, mescolando talvolta alla ciarlataneria persino qualche ideale socio politico. Persone comunque marginali, certamente non molto più fortunate delle persone che turlupinavano, poveri cristi senza fissa dimora, costretti tante volte a scappare inseguiti dalla rabbia di chi avevano truffato. I ciarlatani di oggi invece sono dei cinici imprenditori che costruiscono fortune spropositate; i ciarlatani di oggi, quelli veri, siedono in alto, molto in alto e non ti portano via solo qualche spicciolo: ti rubano la dignità, il decoro, smorzano la tua intelligenza, sfruttano il tuo dolore e il tuo bisogno. Somigliano sempre meno al gatto e la volpe e sempre più al serpente dell'Eden. Per questo, ci suggerisce Lafranceschina, è bene tenere alta la guardia contro chi vuole addormentare le nostre coscienze, vagheggiando promesse di una felicità artificiale guadagnata con il solo esercizio del non pensare, seduzione, questa, per alcuni troppo forte, più forte, a quanto pare, persino del paradiso.

Felice Lafranceschina's work *Ciarlatani di sempre* deals with the world of charlatans both in the past and in the present. The author has depicted a strange society, composed of acrobats, barkers, street artists, quack doctors, medieval dentists and cynical charlatans of our technological era. This is an interesting historical and sociological analysis full of food for thought about what has always been behind the relationship between cheating ones and cheated ones, which seems to be directly proportional to the growth of scientific and technological innovation.

In Lafranceschina's opinion there are two different kinds of charlatans. On the one hand he depicts charlatans of the past, who acted in squares and local fairs, thus stealing from some unfortunate persons or providing for absolutely ineffective remedies. On the other hand, in this day and age, there are the so-called *scientific charlatans*, who disguise themselves as art dealers, businessmen and even politicians.

As sources for this work the author used not only historiographical and literary acts, but also his personal memories of suggestive and archaic places of Basilicata, which probably do not exist any longer.

Felice Lafranceschina has shown different legs of the journey in charlatans' world, thus starting with Paris at the time of Charles II, who converted Pont Neuf into a place full of charlatans. Among many grocers, astrologists, wizards from far East, there are two important charlatans – the accomplices Tabarin and Mondor; who did real stand-up comedies in order to bewitch the crowd of farmers milling around the stage and gain their faith. Mondor represented the Science and Tabarin discredited him, thus performing a debate full of ribaldry and double entendre which amused the audience. Indeed, in the end, Tabarin was subjected to Mondor's miracle cures.

All XVIth century was characterized by this subtle difference between charlatans and real doctors and grocers – indeed, Molière expressed the popular dislike for official medicine, perceived as redundant and old fogey, used to exercise influence over people, rather than cure their illnesses.

This journey goes through centuries and worldwide squares, thus getting crowded with sellers of unguents, syrups, (the so-called *orvietano*, for example, a famous grass seed blend), pills with miraculous powers, which were, actually, dry excrements of goats, such as the cures sold by the anarchist Frizzi in the squares of northern Italy at the beginning of XXth century. There were also poor street artists who took part to animal fairs or patron Saint's festivals of our regional villages, such as the old Piripicchio, who came from Apulia with his tail coat and his bowler hat and fascinated children with his rhymes.

After having analyzed the harmful role played by charlatans nowadays, with several references to political reality, the work has given us an ironic warning – we do not need charlatans and this awareness represents the only means to defend ourselves from cheaters who promise a low cost unattainable happiness.

(R. P.)